



parco nazionale  
dell'alta murgia

Rassegna Stampa - Web - TV Luglio 2013

31 luglio 2013 - La Gazzetta del Mezzogiorno, pag. 45: *Lupo, è tornata la paura tra i pascoli della Murgia*

# Lupo, è tornata la paura fra i pascoli della Murgia

«Preferisce le pecore ai cinghiali e attacca le greggi anche di giorno»

**TOMMASO FORTE**

● Il lupo c'è. È tornato nella Murgia barese. Scorrazza in silenzio e quando può aggredisce cinghiali e allevamenti. È il suo istinto. È sempre più audace e sicuro negli attacchi al bestiame e nulla lo impaurisce. La sua presenza è ormai consolidata e qualche escursionista ha avuto il piacere di ammirarlo nel suo splendore. Ma la paura è in agguato. Certo, va preservato l'habitat naturale della Murgia e il lupo, in quanto predatore, deve essere tutelato. Ma c'è un fatto che, forse, si scontra con la filosofia ambientalista: gli attacchi alle bestie dei pastori. È il difficile mestiere del pastore rischia, dunque, di estinguersi. Dunque, pecore dilaniate da lupi affamati, che varcano anche le soglie delle aziende zootecniche. «I lupi ormai - spiega **Giuseppe Caputi** della masseria Coppa di Ruvo di Puglia - non hanno più paura di nulla, siamo costretti a guardare le pecore costantemente, durante tutto il giorno. Il mio pastore ha assistito all'ennesima aggressione in piena luce e durante il pascolo. Il lupo è stato abilissimo a mascherarsi, come fosse un cane, e all'improvviso ha attaccato. A nulla è servita la presenza del pastore che, in ogni modo, è stato fortunato». Per le aziende zootecniche è diventato un fenomeno insostenibile, le colture vengono, spesso, devastate dai cinghiali e gli allevamenti dai lupi. Oltre al danno per la perdita dei singoli capi, l'attacco dei lupi causa altre conseguenze per il gregge: dalla perdita di latte, agli aborti, con gli agnellini che nascono già morti. E i cani non riescono a difendere tutti gli ani-

mali. Purtroppo, spesso gli allevatori non possono nemmeno denunciare le aggressioni, poiché questi animali selvatici sono così affamati che lasciano a terra solo la lana e la colonna vertebrale della pecora.

**UN RISCHIO POTENZIALE** - Un rischio, oltre che per la pastorizia, anche per l'uomo? «I dati non sono incoraggianti - aggiunge **Nicola Dibenedetto**, direttore del consorzio "Murgia Viva" - e il rischio è potenziale. Il lupo in questo ultimo periodo, sembra prediligere l'attacco agli ovili piuttosto che dar la caccia ai cinghiali per la semplice ragione che è molto più agevole l'assalto alle pecore. L'au-



gurio è che si continui a lavorare per un progetto di tutela sia per l'uomo che per la pastorizia. Inoltre, è necessario focalizzare l'attenzione anche sul randagismo che, potenzialmente, rappresenta un'ulteriore minaccia al sistema pastorale. Il Parco, in ogni modo, ha avviato una serie di progetti mirati a conciliare le esigenze della pastorizia e della fauna selvatica. Un primo passo istituzionale che, di sicuro, avvierà una nuova campagna di sensibilizzazione culturale».

**LE ATTIVITÀ DEL PARCO DELL'ALTA MURGIA** - Nell'ultimo decennio si sono intensificate nell'area della Murgia le segnalazioni di danni provocati da animali predatori alla fauna domestica e informazioni precise sull'entità di tale fenomeno sono ora disponibili a seguito di un progetto di ricerca e monitoraggio del lupo, promosso dal Parco dell'Alta Murgia. «Il lavoro d'impostazione e di sperimentazione di tecniche, di formazione del personale, di strutturazione della rete di collaboratori e di istituzioni su tutto il territorio - spiega **Fabio Modesti**,

direttore del Parco - è stato di primaria importanza per il rilevamento della presenza del lupo e della gestione delle sue interazioni con l'uomo. La complessità e l'articolazione assunta in quest'ultimo anno dal progetto è stata data dall'aver affrontato aspetti non solo tecnico-scientifici, ma anche sociali e amministrativi, per raggiungere l'obiettivo di una conservazione, gestione sostenibile e condivisa della specie». È in atto il monitoraggio tramite la raccolta sul campo di campioni biologici (feci, urine, tracce di sangue) orme sulla polvere, fango o neve. È, forse, il più antico metodo noto per identificare la presenza del mammifero in un'area e ricostruirne così il profilo genetico. I risultati hanno confermato la presenza del predatore sulla Murgia e il lavoro svolto ha permesso all'Ente di essere eletto capofila di un progetto di largo respiro, poiché sono coinvolti sei Parchi del Sud Italia. Il progetto unifica, infatti, i parchi nazionali dell'Alta Murgia, del Gargano, dell'Appennino Lucano, del Pollino e dell'Aspromonte e prevede la realizzazione entro il 2013 di una sequenza di attività per la tutela del lupo.

**IL LUPO, I DANNI E GLI ALLEVATORI** - Per sostenere la pacifica convivenza fra gli allevatori e i lupi, il Parco dell'Alta Murgia ha avviato un programma per l'accertamento, la valutazione e il risarcimento dei danni provocati dagli animali predatori al patrimonio zootecnico, nonché per l'attuazione di misure di prevenzione degli stessi. «Nel Parco, la recente presenza del lupo - prosegue Modesti - non ha ad oggi sollevato ostilità né si sono create delle problematiche di gestione. Per ciò che ostilità né si sono create delle problematiche di gestione. Per ciò che concerne i numeri è sufficiente rilevare che nel 2012 sono stati indennizzati 18 proprietari di allevamenti ovini per un importo totale di 6.140 euro, per 51 capi deceduti.

Nel 2013, sono giunte 11 denunce per attacchi da lupo, già espletate per un totale di duemila euro. In ogni modo, i danni economici causati dal lupo sulla Murgia risultano, in assoluto, notevolmente inferiori a quelli causati da altre specie selvatiche, come per esempio il cinghiale».